I renziani a D'Attorre: sia arbitro imparziale

L'area montiana, invece, va disgregandosi specialmente dopo la decisione del premier di mollare Scelta Civica

Salvatore Summaria

Il grido di dolore delle imprese e del lavoro lanciato nei giorni scorsi a Torino durante la convention di Confindustria e rimarcato dal presidente nazionale della categoria, Giorgio Squinzi, è stato quasi il tema conduttore dell'iniziativa politica organizzata ieri a Zumpano dai comitati pro Renzi.

LE BORDATE DI MAGORNO. «Il Paese ha bisogno di risposte - ha detto Ernesto Magorno - e noi ce le abbiamo». Un gancio bene assestato al centrosinistra e al Pd in modo particolare dal sindaco di Diamante, neo parlamentare e tra i primi a sostenere la causa del collega fiorentino, che nel suo progetto di rottamare il vecchio che si annida in politica, non intende più sentir parlare di nomi e di incarichi ma di programmi. L'incontro di ieri mattina a Zumpano, nel salone del River Village, ha preso, dunque, spunto dal vertice di Confindustria per ribadire la ne-

cessità di formare un governo forte e stabile necessario per il riscatto dell'Italia.

ATTACCO A D'ATTORRE. Nessuno dei presenti, comunque, ha lesinato polemiche all'indirizzo di chi tiene le redini del Pd in Calabria, il commissario Alfredo D'Attorre, invitato a svolgere un ruolo super partes ai prossimi congressi che saranno celebrati a livello regionale e nelle varie province. «Non ci è piaciuto il suo comportamento alle scorse primarie - ha rimarcato Magorno, l'anima dei renziani sul territorio bruzio - e confidiamo che questa volta vesta veramente i panni di arbitro al di sopra delle parti». Molti gli argomenti affrontati nella Multisala di Zumpano seguendo il filo conduttore dello slogan "Adesso! Noi ci siamo".

GLI INTERVENUTI. Oltre agli amministratori del centro alle porte del capoluogo, sono intervenuti anche il sindaco di Cerzeto, Giusep-

pe Rizzo e il collega di Serra Pedace, Leo Franco Rizzuto. Bordate a D'Attorre, pertanto, ma in genere al Pd, per metterlo in guardia rispetto proprio ai congressi che si terranno tra maggio e giugno.

SUI CONGRESSI. «Non ci fidiamo più solo dei tesseramenti - sono state le parole di Magorno - ma vogliamo delle assemblee aperte, altrimenti noi ci rifiuteremo di prendere parte a queste farse». Il dibattito è poi scivolato sulla prossima scadenza elettorale, cioè il rinnovo della Regione, rispetto alla quale i seguaci del rottamatore toscano hanno le idee chiare: «Anche in questo caso - ha rimarcato il sindaco di Diamante - i renziani punteranno sui programmi e chi intende far parte della squadra solo per ottenere incarichi ha sbagliato indirizzo. Il nostro candidato? Deve avere una caratteristica essenziale: essere di rottura con il ceto politico che ha governato il Pd fino ad oggi, rappresentare

una novità e sapere aggregare le altre forze di sinistra. L'area renziana non è un treno sul quale può salire chiunque, ma è una speranza per l'Italia e la Calabria».

MONTIANI AL BIVIO. Nel frattempo anche a queste latitudini si vivono con una certa apprensione i mal di pancia di Mario Monti, che ai suoi avrebbe espresso la volontà di sganciarsi da Scelta Civica affinché il movimento proceda con le proprie gambe a prescindere dalla guida di un leader.

Tira aria di disgregazione in casa dei montiani, considerando anche che al progetto del premier aveva aderito anche l'Udc. Come si collocheranno i vari aspiranti al Parlamento, come Roberto Occhiuto, fuori a quanto pare, pure dal discorso della giunta regionale, Michele Trematerra, Gianluca Gallo, Katia Stancato, Beniamino Quintieri, Sergio Nucci, Maria Locanto, tanto per restare nel Cosentino? ◀